

Terra di Lavoro

Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori
dell'antica provincia di Terra di Lavoro



n. 1

gennaio 2026

Terra di Lavoro. Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

"Terra di Lavoro. Storia arti cultura" è una rivista di studi che pubblica saggi inediti e ricerche sui territori già parte dell'antica provincia pre-Unitaria e post-Unitaria (fino al 1927) di Terra di Lavoro.

comitato scientifico

Domenico Caiazza
Lucia Giorgi
Maria Carmela Masi
Luigi Russo
Antonio Rea
Pietro Di Lorenzo

segreteria di redazione

Marino Dell'Erba *associazione culturale "Francesco Durante"*
Raffaele Bove *associazione culturale "Ave Gratia Plena"*
Nives Chiavarone
Matilde Natale
Antonio Rea
Luigi Russo
Pietro Di Lorenzo *associazione culturale "Francesco Durante"*

terradilavoro.storiaarticultura@gmail.com

www.terradilavorostoriaarticultura.netsons.org

pubblicata in digitale
Caserta, 31 gennaio 2026

Gli articoli sono accessibili gratuitamente, grazie all'hosting gratuito.

Per sottoporre articoli per la pubblicazione consultare le indicazioni sul sito web. La valutazione di accettazione dei lavori sottoposti sarà espressa da almeno due membri del Comitato Scientifico che lavoreranno in modo indipendente.

editore

associazione culturale "Francesco Durante", Caserta
www.assodur.altervista.org

immagine di copertina

Terra di Lavoro, da J. Blaeu, *Atlas maior*, Amsterdam, 1665
David Rumsey collection, www.davidrumsey.com

Terra di Lavoro. Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

n. 1, gennaio 2026

indice

Domenico Caiazza

Basilica beati Michaelis arcangeli in monte Melanico in quo dicitur adest angelica virtus

p. 1

Domenico Caiazza

Un ritratto realistico di san Pietro del Morrone - Celestino V nella cripta di san Casto della cattedrale di Trivento

p. 31

Sveva Gallo

Palazzo al Boschetto a Caserta: nuove scoperte alchemiche e proposta di musealizzazione

p. 38

Lucia Giorgi

Luigi Vanvitelli e gli interventi nel perduto complesso religioso del Carmine a Caserta

p. 55

Luigi Russo

Medici, uomini di legge e di religione casertani, "patentati" nel Collegio dei dottori di Napoli

p. 64

Antonio Rea

Per un profilo del casale Torre della città di Caserta: il Catasto onciario borbonico del 1749

p. 79

Pietro Di Lorenzo

Spigolature sonore casertane tra città e corte prima durante e dopo il tempo dei Vanvitelli

p. 107

Antonio Rea - Rosa Condello - Pietro Di Lorenzo

Le rivele del Catasto Onciario del 1749 del casale Torre di Caserta: trascrizione

p. 135

segnalazioni e appelli

Domenico Caiazza

Per salvare il real "Antico casino di San Leucio" della Vaccheria di Caserta

p. 258

DOMENICO CAIAZZA

PER SALVARE IL REAL "ANTICO CASINO DI SAN LEUCIO" DELLA VACCHERIA DI CASERTA: APPELLO A CHI HA DOVERE ISTITUZIONALE E A CHIUNQUE HA MENTE E CUORE

Il reale «Antico Casino di San Leucio»¹ in Vaccheria di Caserta è una pregevolissima testimonianza architettonica del periodo borbonico di Caserta "città reale", oggi è in quasi totale abbandono e oggetto di infiltrazioni e rovina anche nelle decorazioni pittoriche.



Figura 1. Veduta panoramica del real "Antico casino di San Leucio" in Vaccheria di Caserta.

La costruzione era un "casino di caccia" adatto a ospitare i sovrani, decorato con affreschi e dotato di una piccola chiesa intitolata a San Leucio, effigiato in una tela che sovrastava il piccolo altare. La facciata della "palazzina" presenta al piano terreno un basamento continuo, con una sequenza di arcate cieche mentre ai due piani superiori è suddivisa da paraste doriche, scandite dalle finestre con timpani semicircolari e triangolari. Fu costruito tra il 1773 e il 1774² per volontà di Re Ferdinando IV sulle falde occidentali del monte San Leucio da cui domina la sottostante pianura detta di Sarzano e la vallata del Volturno verso Caiazzo e Pontelatone.

Il "casino di caccia" divenne la residenza preferita di Ferdinando IV durante i soggiorni legati alle attività venatorie. Tuttavia la morte del principe primogenito Carlo Tito,

¹ Così detto nella *Platea dei fondi, beni e rendite che costituiscono il Real Sito di San Leucio*, compilata da Antonio Sancio, verso il 1826, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Archivio storico Reggia, Platea di San Leucio, f. 19 e f. 135 e ss.

² A. Sancio, *Platea...*, cit., f. 19.

avvenuta proprio nel "casino di caccia" nel 1778³, spinse la famiglia reale ad abbandonarlo, e a utilizzare il Casino del Belvedere di San Leucio, già appartenuto ai principi Acquaviva e che diventerà il nucleo originale della Colonia reale di San Leucio con l'annesso opificio della seta.



Figura 2. Particolare della loggia del real "Antico casino di San Leucio" in Vaccheria.

L'edificio dell'Antico Casino di San Leucio in Vaccheria, che ancora conserva l'aspetto della dimora aristocratica di campagna, costituisce un elemento importante della storia edilizia di Vaccheria e San Leucio e del programma di Ferdinando IV per la costituzione della nuova comunità che avrebbe dato vita alla Colonia di San Leucio.



Figura 3. Particolari delle vandalizzazioni e del degrado architettonico del real "Antico casino di San Leucio" in Vaccheria.

³ L. D'ALESSANDRO, *San Leucio. Un progetto sociale e culturale*, Napoli, 2014, pp. 37-58, a p. 42.

L'Antico Casino di Vaccheria ha notevole valore paesaggistico artistico storico monumentale ma diviso tra innumerevoli proprietari è in disuso abbandono totale vandalizzato. Il frazionamento tra molti condomini paralizza ogni cura e recupero e anche le istituzioni lo hanno dimenticato.

Mentre la Reggia, i reali siti di Carditello e di San Leucio rifioriscono nessuno si prende cura del real Antico Casino di San Leucio in Vaccheria che deve essere restaurato e rifunzionalizzato e diventare di proprietà pubblica e reso disponibile alla fruizione collettiva.



Figura 4. Veduta aerea zenitale del real "Antico casino di San Leucio" in Vaccheria, la cui copertura mostra cedimenti (da www.maps.google.com).